

Cesana: «Un Meeting in difesa della ragione»

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

Domani si apre il Meeting per l'amicizia tra i popoli, che quest'anno mette a tema una frase-provocazione di don Giussani: "La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti". Si affronta il nocciolo della modernità: l'inimicizia tra ragione e Mistero, il rapporto tra fede e ragione. Non per fare accademia salottiera, ma per rilanciare le ragioni di una presenza dei cattolici nella società e il cammino che è possibile fare insieme a tanti laici. Per spiegare il titolo, Giancarlo Cesana - leader ciellino ed eminenza grigia della kermesse riminese - sottolinea che «il cardinale Newman diceva che sarebbero venuti tempi in cui i cristiani avrebbero dovuto difendere la ragione. Questi tempi sono venuti. Mai come oggi si esalta la ragione, ma il suo fondamento è messo in discussione perché non si riesce a trovare un equilibrio tra un intellettualismo che si erge a misura di tutto e una concezione del pensiero come puro sviluppo dell'istintività biologica. Il titolo del Meeting sottolinea qual è la condizione fondamentale che permette alla ragione di esistere: la tensione all'infinito, la conoscenza inesausta di ciò che, essendo altro da sé, la costituisce. Se non c'è Dio, se non c'è infinito or-

dine, non c'è nemmeno ragione. La fede è una "esigenza" della ragione, come la ragione è esigenza di infinito.

Ma il mondo è pieno di gente che nega che la ragione c'entri con l'infinito, con il Mistero: come la mettete con costoro?

Cerchiamo di aiutarli a capire che non può essere come loro pensano, perché una ragione senza tensione all'infinito - ovvero una ragione che pretende di essere misura di tutte le cose - è pura follia, in quanto l'uomo non ha fatto tutte le cose, non è capace di creare nulla dal nulla.

Le cronache di questi giorni, dalla guerra in Libano alla tragica morte della ragazza pakistana di Brescia, inducono molti a ritenere che la religione sia nemica della ragione e generi violenza. Insomma, meno c'è religione, meglio si sta....

Nella sua enciclica Benedetto XVI ripropone l'idea della verità come amore, e dice che non c'è giudizio adeguato sulla realtà senza carità. Questo è il contrario della violenza e di una concezione della verità come qualcosa che ultimamente l'uomo presume di possedere anziché di riconoscere. Se ci fosse questa coscienza, la vita delle persone e delle società comincerebbe

a cambiare.
Il programma è denso di incontri sull'attualità economica e politica. Che rapporto c'è tra l'esigenza di infinito e l'operosità che contraddistingue Cl e la Compagnia

delle opere?

C'è un rapporto molto stretto, perché non possiamo pretendere che Dio faccia quello che compete a noi: dobbiamo lavorare, cioè essere operosi, rimettendo a Dio la soluzione di tutto, ma impegnandoci nella collaborazione che Dio ci chiede. Come recita il titolo di un film di Jean Delannoy che don Giussani ci continuava a proporre e che ancora utilizziamo come strumento educativo, "Dio ha bisogno degli uomini".

Una delle molle del vostro lavoro è ciò che chiamate "Irriducibile positività della realtà". Ma basta aprire il giornale per constatare che di positività ce n'è in giro poca... Come si fa a essere positivi senza passare per ingenui o per buonisti?

La positività della realtà è la radice, non la foglia che cade dall'albero e che, appunto, poi ricresce. I giornali mostrano tante foglie che cadono, ma nella loro azione positiva di informazione non negano affatto la radice; anzi, la sostengono. Certo, i giornali bisogna saperli leggere; ma anche la realtà bisogna saperla leggere.

Molti incontri sono dedicati ai temi etici e bioetici. C'è un'urgenza sulle questioni antropologiche, che rischia di venire ingabbiata negli schematismi della politica e di provocare più litigi che lavoro comune, anche in campo cattolico. Come se ne esce?

Penso che non se ne uscirà, nel senso che il confronto sull'origine e il destino dell'uomo può essere duro, ma è necessario: è la cosa fondamentale di cui parlare. Capisco che nella nostra posizione siamo in minoranza, ma questa è una ragione in più per lottare.
Alle elezioni avete sostenuto il cen-

trodestra, ha vinto il centrosinistra. E come sempre invitate al Meeting molti ministri. Siete trasformisti o trasversali? E cosa chiedete a Prodi e al suo governo?

Sono stati invitati personaggi, inclusi i ministri, con cui si ha un rapporto adeguato. Non siamo né trasformisti, né trasversali: siamo noi. A Prodi e al suo governo, come a qualsiasi governo, chiediamo che ci rispetti: non solo come gruppo, ma come tradizione e come popolo cristiano. Il Papa si è esposto a ripetizione sui valori non negoziabili, noi siamo a favore di quelli.

Non le sembra che il centrodestra sia in panne, sotto il profilo non tanto dell'opposizione al governo ma della capacità propositiva? C'è bisogno di una nuova leadership? C'è sempre bisogno di una nuova leadership, non solo nel centrodestra. Cioè c'è bisogno di una continua rigenerazione che dia testimonianza della forza presente degli ideali. E questa educazione do-

vrebbe essere uno dei primi compiti nella politica. Senz'altro è un compito che noi sentiamo tanto fondamentale da realizzare un movimento che va ben oltre la politica.

Venerdì verrà anche Berlusconi. Ci si interroga su cosa dirà. Ma il Meeting ha qualcosa da dire al Cavaliere?

Berlusconi è stato invitato come ca-

po dell'opposizione. Sono convinto che rimane l'espressione di un moderatismo politico di cui nel Paese c'è bisogno, e senza del quale dopo la tabula rasa fatta da Tangentopoli saremmo stati alla frutta, nel senso che non ci sarebbe stata un'opposizione reale. Il Meeting è il tentativo di esemplificare una nuova società investita dall'esperienza cristiana o, per chi non è credente, dalla ricerca che l'uomo fa della verità. Ascoltiamo chiunque viene, ma a tutti chiediamo di guardare e di trarne le dovute conseguenze.

«Contro il relativismo la fede è l'alleato decisivo. In politica stiamo con i diritti non negoziabili di cui parla il Papa»

ITEMI

SI PARTE DOMANI CON MARINI

«La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti», il titolo della XXVII edizione del "Meeting per l'amicizia fra i popoli", desunto da una conversazione di don Giussani con gli universitari nel 1992, pone a tema il rapporto tra ragione e infinito. Si parte domattina, alle 11.15, con la Messa celebrata dal vescovo di Rimini, monsignor Mariano De Nicolò, nel pomeriggio già un programma fitto di incontri, di spicco quello inaugurale, alle 17, con il presidente del Senato Franco Marini. In serata partenza alla grande anche con gli spettacoli, con la commedia musicale "Datemi tre caravelle", con Alessandro Preziosi. Come al solito nutrita, e bipartisan, la presenza politica, mercoledì di scena il leader della Margherita, e ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli, mentre venerdì toccherà al leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Sabato, giorno di chiusura ci sarà il presidente di Confindustria Luca Cordero Di Montezemolo, ma l'appuntamento più atteso è l'incontro conclusivo, dal titolo "Dall'Utopia alla presenza", con Giancarlo Cesana e il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Ricca, come la solito, anche la proposta delle mostre: ben 12. Volta ad approfondire il tema del Meeting 2006, sarà la mostra dedicata a don Giussani dal titolo "Capitolo Decimo. Giussani. Al culmine della ragione".



Giancarlo Cesana